

LA CELEBRAZIONE L'omelia del vescovo all'apertura diocesana del Giubileo 2025

Pellegrini di speranza in cammino nell'anno di grazia del Signore

«Le tempeste non mancheranno ma peccato, paura e morte sono vinti in Cristo e la vita battesimale ne trasfigura il dramma»

■ Pubblichiamo l'omelia del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti per l'apertura dell'Anno Santo in diocesi, domenica 29 dicembre 2024, Festa della Santa Famiglia, in Cattedrale.

Acclamate al Signore. Servitelo nella gioia.

1. È il canto condiviso nella chiesa di San Filippo (*Domenica Jubilate, III di Pasqua*). Seguendo la Croce, nostra unica speranza, giunti alla Cattedrale rinnoviamo questo proposito affinché sia proficuo il "cammino di speranza che, illuminato dalla Parola di Dio, accomuna i credenti" (Spes non confundit, 6), divenendo amichevole appello a ridare fiducia alla vita per quanti percorrono altre vie. Aprendo le Porte Sante, Papa Francesco propone la sapiente pedagogia del silenzio, della fatica, dell'essenzialità, che il pellegrinaggio cristiano esprime snodandosi sui sentieri della Penitenza virtù e sacramento, dell'Eucaristia, della Carità, con sensibilità ecumenica e interreligiosa in fedeltà al Vangelo.

Nell'anno di grazia del Signore

2. L'Anno Santo chiede il riposo per le terre e i loro abitanti per nuove partenze. Isaia (61,1-2; cfr Lv 25,10) si dichiara "mandato a portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore". Gesù a Nazareth applica a Sé il compimento della profezia (Lc 4,16-20). Dal carcere romano di Rebibbia, l'invito del Papa alla clemenza si diffonde quale auspicio di umanità e dignità nella giustizia, facendo intendere che la misericordia riguarda tutti. "Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi" - dichiara la Scrittura - è Gesù la "vittima di espiatione per i nostri peccati... e per quelli di tutto il mondo" (cfr 1Gv 1,5ss). Nella sua Incarnazione, Morte, Risurrezione si è compiuta la speranza, nella quale siamo salvi (cfr Rm 8,24), perché l'amore di Dio è riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo (ivi 5,5). Dio perdona tutto e sempre (cfr Francesco, Natale 2024).



Misericordia e indulgenza, scuola di perdono

3. I veri pellegrini di speranza non sono mai degli arrivati. Camminano faticando con gli altri, sapendo di essere "vasi di creta" che, tuttavia, custodiscono il "tesoro" (cfr 2 Cor 4,7) della certa speranza pasquale, ancora sicura e salda per l'unica nostra vita (cfr Eb 6,18-20). Le tempeste non mancheranno ma peccato, paura e morte sono vinti in Cristo e la vita battesimale ne trasfigura il dramma (cfr Spes non confundit, 19). Quanto viviamo nella speranza, lo vedremo nella realtà (ivi 21). Il giudizio che il Giubileo evoca è parola e offerta di salvezza: il male va purificato per consentirci il passaggio definitivo all'amore di Dio (ivi 22).

È l'indulgenza ad attestare quanto sia illimitata la misericordia divina, rimuovendo i "residui del peccato... sempre per la grazia di Cristo... nostra indulgenza" (ivi 23), poiché ne rimette la pena (CCCC 312) e ogni altra conseguenza, aprendoci - per i meriti di Cristo che ci rende partecipi della comunione dei santi - alla solidale intercessione destinata anche ai defunti. L'incontro con la misericordia nell'Anno Santo diverrà per noi scuola di perdono fraterno.

La famiglia antidoto ad ogni smarrimento

4. Non è casuale il suo avvio nella festa della famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Dio, che è famiglia nell'Amore Trinitario, è nato nella famiglia umana, facendone attraverso la Chiesa il germe fecondo per l'irreversibile crescita dell'unica fa-

miglia dei figli di Dio. Così, consacrando al Signore (cfr 1Sam 1,20ss), tutte le famiglie, coscienti del disagio epocale che incontrano nel coniugare ciò che è perenne con orizzonti nuovi, mai da temere a priori. La preghiera e ogni altra forma di vicinanza privata e pubblica si impongono perché è ancora in esse che lo smarrimento di padri e madri, figli e figlie, può essere realisticamente affrontato con le migliori probabilità di soluzione. Se investiamo sulla speranza, mai minimizzando le debolezze ma nemmeno le opportunità, vedremo i frutti



dell'impronta di umanità divina che l'Incarnazione del Verbo ha posto su ciascuna famiglia. Non è indebita la preghiera per la santità del matrimonio e della famiglia (cfr GS 48): sia più convinta e mai rinunciataria nel sostenerne il dialogo con la cultura odierna in vicendevole rispetto. Le nuove generazioni hanno diritto a questa appassionata prospettiva, insieme a poveri, malati, anziani, smarriti di cuore: tutti debbono poter contare sulla famiglia.

L'icona insuperabile della speranza

5. Prima porta aperta per la vita nascente, la famiglia rimanga tale fino

all'ultimo respiro. Senza misconoscere le prove, le va riconosciuto un singolare apporto educativo in vista dell'unità e la pace. Preghiamo per tutte le vittime private della propria famiglia dalla guerra. La famiglia è icona insuperabile della speranza alleandosi con la pazienza. Da una dedica su un'antica opera spirituale (*Imitazione di Cristo* di Thomas da Kempis), traggo l'augurio affinché essa sia sempre un grande libro (perfettamente comprensibile in tutte le lingue) sull'origine e la pienezza dell'umano. Libro aperto a consolare i cuori malati che il mondo non può consolare. Parola che calma e risana, offrendo un raggio di luce in ogni tenebra. Balsamo per ogni ferita. La famiglia ha confortato sacerdoti e poeti, re e mendicanti - aggiunge la dedica - e noi auspichiamo che sempre incoraggi padri e madri, figli e figlie a crescere insieme nell'universale fraternità benedetta dal Signore. Amen.

Prima della benedizione

Ai vescovi Giuseppe e Cesare qui presenti, sono uniti spiritualmente gli altri vescovi lodigiani Egidio e Rino (quest'ultimo è l'incaricato papale per il giubileo), nell'invocare, con la divina benedizione, la prima indulgenza plenaria mentre affidiamo al Signore l'intera diocesi. Tutti ringrazio: i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i seminaristi, le distinte autorità, le forze dell'ordine e i volontari, i fedeli con le comunità delle tre basiliche e del santuario giubilare (Cattedrale, Lodi Vecchio, Sant'Angelo, Casale Madonna dei Cappuccini): sono "oasi di spiritualità dove ristorare il cammino e abbeverarsi alle sorgenti della speranza" (Spes non confundit, 5). Nessuno si senta escluso dall'appello alla riconciliazione. È per tutti l'invito all'incontro penitenziale che terremo in ciascun vicariato della diocesi e al pellegrinaggio a Roma dal 4 al 7 settembre, con l'udienza papale di sabato 6 settembre 2025. In questo anno trovate il modo di dialogare sulla vostra vita con i sacerdoti. E mi rivolgo in particolare a chi si sentisse un poco escluso da questa comunità che, invece, ha il dovere di aprire le porte a tutti.

Dal Monte Nebo in Giordania i pellegrini lodigiani hanno salutato anche per noi la Terra Santa, alla quale auguriamo la pace attesa da tutta la terra mentre glorifichiamo Dio nell'alto dei cieli.

Non posso mancare di esprimere la mia intima soddisfazione per questa assemblea piuttosto singolare: il Signore ci benedica e ci mantenga nei santi propositi poiché in-



La nuova collocazione della Croce giubilare: recata processionalmente all'inizio della Messa dell'Epifania "è esposta al centro della Cattedrale perché sia il centro della vita di ogni battezzato ma anche dell'umanità e dell'intero universo".

tercedono per noi la Santa Madre di Dio e San Giuseppe coi Santi e le Sante lodigiani.

Permettetemi però una confidenza. Alla porta della cattedrale, reggendo all'inizio la Croce del Giubileo, ricordavo con intima commozione il Venerdì Santo dell'anno 2020, quando in piena pandemia ho benedetto con la stessa Croce la città e la diocesi avvolte nel silenzio, nel timore e nella pena. Il Signore ci ha accompagnato nell'ora tremenda di quella prova, Lui è la nostra gioia, Lui è la nostra forza. La sua Croce era ed è la nostra unica speranza. Come Maria che tutto meditava nel suo cuore di quel Figlio, chiediamo di custodire per la nostra unica vita l'amore che la sua Croce ci ispira per il tempo che viviamo e per l'eternità che tutti ci attende. Grazie di cuore. Buon Giubileo. ■

+ Maurizio, Vescovo



Giubileo 2025

LE NORME PER
L'INDULGENZA
PLENARIA

Come riceverla?

Tre condizioni:



Confessione



Santa Comunione



Preghiera secondo
le intenzioni del Papa

Può essere applicata
anche in forma di suffragio
alle anime del Purgatorio

È possibile ottenere l'indulgenza:



Pellegrinaggio
verso qualsiasi
luogo sacro
giubilare, verso

almeno una delle quattro
Basiliche Papali Maggiori di
Roma, in Terra Santa o in altre
circoscrizioni ecclesiastiche



In caso di gravi
impedimenti: alle
stesse condizioni
recitando nella

propria casa o là dove
l'impedimento li trattiene, il
Padre Nostro, la Professione di
Fede in qualsiasi forma legittima
e altre preghiere conformi alle
finalità dell'Anno Santo



Astenendosi, almeno
durante un giorno,
da futili distrazioni
(reali ma anche virtuali)
e da consumi superflui



Praticando opere
di misericordia
e di penitenza



Devolvendo una
proporzionata somma
di denaro ai poveri



Sostenendo opere
di carattere religioso
o sociale



Facendo visita a chi si
trova in necessità o
difficoltà



ANSA

L'APPUNTAMENTO Sarà presente una delegazione della diocesi

Gli operatori dei media a Roma dal 24 al 26 gennaio

di **Sara Gambarini ***

■ Ci sarà anche una delegazione della diocesi di Lodi al *Giubileo del mondo della Comunicazione* in programma dal 24 al 26 gennaio a Roma e in Vaticano, il primo dedicato nella storia della Chiesa. L'iniziativa è inserita nel calendario di manifestazioni organizzate in occasione dell'Anno Santo ed è dedicata a giornalisti, operatori dei media, dirigenti e direttori di testata, videomaker, grafici, copywriter, addetti alle pubbliche relazioni, social media manager, tecnici audio e video, tipografi, informatici. Il Giubileo della Comu-

nicaione si aprirà il **24 gennaio**, nel giorno della memoria liturgica di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti: per l'occasione sarà anche diffuso il *Messaggio* di Papa Francesco per la *Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2025*. In occasione di questo storico evento giubilare, l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali parteciperà con due delegati. L'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi di Lodi nasce dal XIV Sinodo e si propone di esprimere attraverso i mezzi di comunicazione tradizionali e nuovi proprio la sinodalità dell'annuncio. Presieduto da monsignor Franco

Badaracco e composto da Aldo Papagni, Luca Servidati, Matteo Carninati e Sara Gambarini, nel suo primo anno di attività l'Ufficio si è preoccupato di redigere lo Statuto, di riorganizzare il sito della diocesi di Lodi, di digitalizzare alcuni strumenti (lavoro ancora in corso), di organizzare un primo incontro dedicato alle nuove frontiere della comunicazione, *"La Chiesa nel digitale"*, al quale è intervenuto il giornalista Fabio Bolzetta; inoltre, ha organizzato la Santa Messa della giornata liturgica di San Francesco di Sales e ha guidato il dibattito tra il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme, e i giovani della diocesi di Lodi in occasione del Colloquio di San Bassiano 2024. Il Giubileo proporrà momenti di preghiera, di riflessione, di approfondimento attorno al tema della Comunicazione, un aspetto molto preponderante della vita di ognuno e centrale nell'annuncio, nella testimonianza. Ad ogni livello, che cosa si comunica e come? Con quali strumenti? Con che fine? Come ci si inserisce nei flussi comunicativi divergenti? Le nuove tecnologie soppiantano le tradizionali? Come la Chiesa può abitare il digitale? Si rischia di confondere il contenitore col contenuto? Quanto ai media, qual è la loro missione? Solo il clic pubblicitario e la ricerca della "bad new" (cattiva notizia) o l'informazione e la formazione? Certo, l'Incontro con l'Altro deve restare il cuore della comunicazione. ■

*** Componente dell'Ufficio
Comunicazioni sociali**

LA RIFLESSIONE La Lettera giubilare di monsignor Malvestiti disponibile alle Paoline e in Segreteria vescovile

La Speranza figlia della fede e amica stretta della Carità

■ La Chiesa di Lodi in occasione dell'Anno Santo è impegnata nella seconda tappa *"Pellegrini di speranza"* nel triennio *"Sinodalità e santità"*. Ad accompagnare il percorso di fede e di conversione "sulle orme dei santi", la Lettera pastorale del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Il testo, stampato dalla Sollicitudo Società Cooperativa Sociale Onlus, presenta in copertina l'immagine degli oltre 450 lodigiani che dall'8 all'11 settembre del 2016, guidati dal vescovo Maurizio, hanno partecipato a Roma al pellegrinaggio della misericordia, salutando il

Santo Padre con uno striscione esposto durante l'incontro ravvicinato in piazza San Pietro. Nella Lettera giubilare di monsignor Malvestiti è la "speranza" il tema centrale. La speranza figlia della fede, amica stretta della carità: cos'è e le sue ragioni; la ricerca della speranza nelle Scritture; formare alla speranza; celebrare la speranza: il vuoto di speranza; diventare segni di speranza; consolazioni e speranza; Maria, segno di speranza. *"Pellegrini di speranza"* è disponibile presso la Libreria San Paolo di Lodi e in Segreteria vescovile (orari d'ufficio). ■

La Lettera del vescovo "Pellegrini di speranza" è disponibile presso la Libreria Paoline e la Segreteria vescovile. In copertina l'immagine degli oltre 450 lodigiani che nel settembre 2016 hanno partecipato al pellegrinaggio della misericordia, salutando il Santo Padre

